

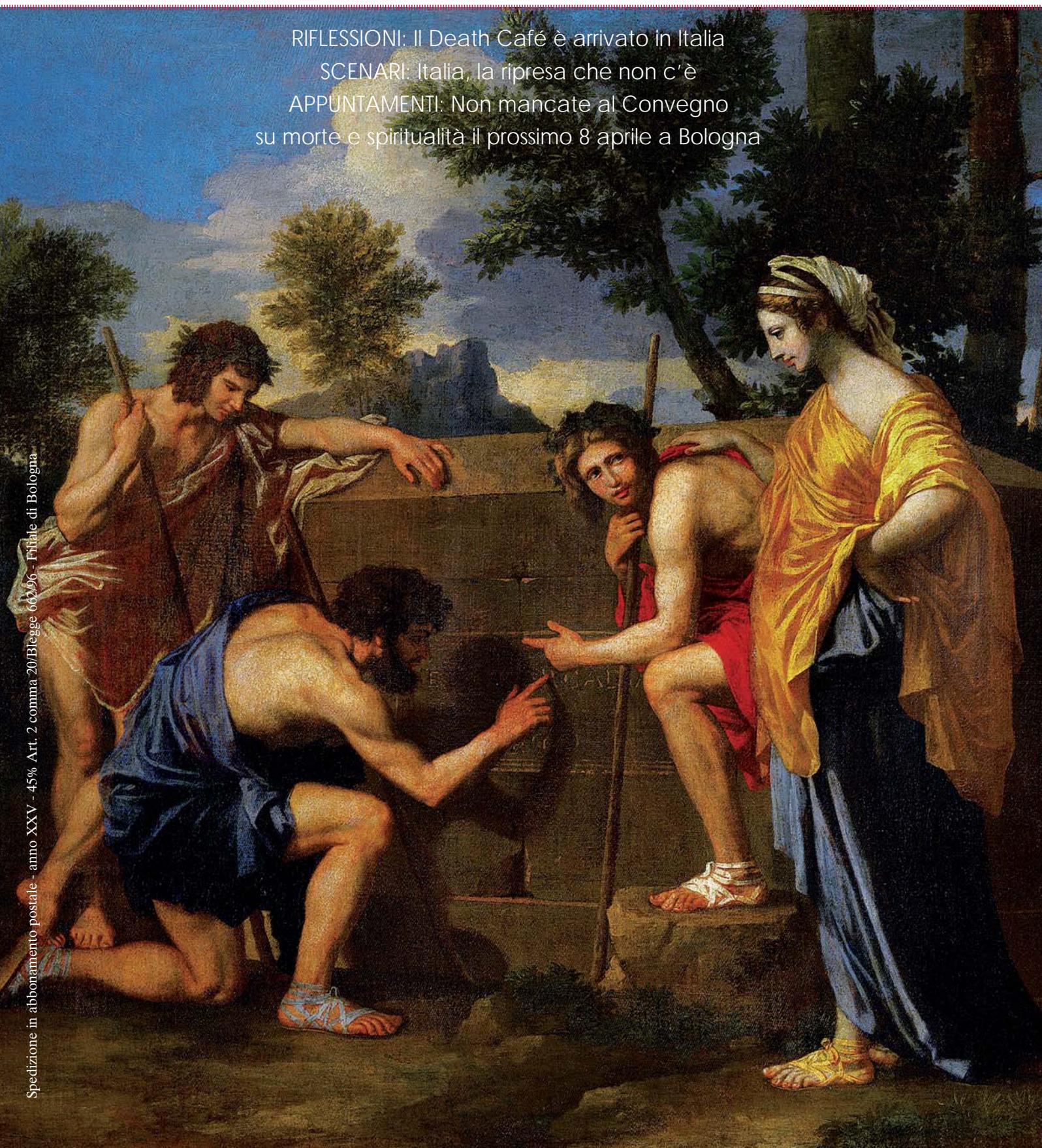
1° semestre 2016
n. 49 anno XXV

RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI CREMAZIONE

SO. CREM

BOLOGNA INFORMAZIONE

RIFLESSIONI: Il Death Café è arrivato in Italia
SCENARI: Italia, la ripresa che non c'è
APPUNTAMENTI: Non mancate al Convegno
su morte e spiritualità il prossimo 8 aprile a Bologna





SCONTO 15% su:

- ❖ **bagni termali curativi** antidolore, per la circolazione sanguigna e per le disfunzioni metaboliche.

SCONTO 10% su:

- ❖ **accesso alle terme**
- ❖ **abbonamento fitness** piscine/palestra
- ❖ **diagnostica per immagini** (risonanza magnetica aperta, tac, mammografia, rx, ecografie, ecocardio...)
- ❖ **terapia fisica** e riabilitativa
- ❖ **massaggi e trattamenti** benessere
- ❖ **visite mediche specialistiche** (fisiatria, ortopedia, dermatologia, oculistica...)
- ❖ **dieta mitocondriale**

Per godere della convenzione è sufficiente PRESENTARE IL BADGE AZIENDALE PRIMA DELLA FATTURAZIONE.

Biglietto ridotto all'Acquapark della Salute Più

- ❖ aperto da maggio a settembre, valido tutti i giorni festivi esclusi.

Esami in convenzione SSN

- ❖ I centri erogano anche prestazioni in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale (escluse dalla convenzione e prenotabili presso qualsiasi canale CUP o ANISAP).

Bologna e provincia

Terme San Petronio - Antalgik - Bodi
Via Imerio, 12/A ■ 051 246534

Terme San Luca - Pluricenter
Via Agucchi, 4/2 ■ 051 382564

Terme Felsinee
Via di Vagno, 7 ■ 051 6198484

Terme Acquabios
Via Garibaldi, 110 ■ Minerbio (BO) ■ 051 876060

Terme dell'Agriturismo - Villaggio della Salute Più
Via Sillaro, 27 ■ Monterenzio (BO) ■ 051 929791 - 051 929972

Poliambulatorio Fisioterapik
Via Emilia Levante, 17 F/G ■ 051 545355

Poliambulatorio Riva Reno
Galleria Ronzani, 7/27 ■ Casalecchio di Reno (BO) ■ 051 592564

Ferrara

Poliambulatorio Vitalis
Via Ravenna, 163 ■ 0532 740833

Poliambulatorio di Mesola
Via Pomposa, 26 - Mesola (FE) ■ 0533 993704

S.Agostino - Servizio Terapia Fisica
Via Facchini, 34 - S.Agostino (FE) ■ 0532 350208

SOMMARIO

n.49, 1° semestre 2016, anno XXV



06

05

EDITORIALE

Pensare la cremazione
Vittorio Melchionda

06

POSTA

La voce dei lettori



07

07

RIFLESSIONI

Death Cafè:
parlare della morte
fa bene
Corinna Garuffi

12

SCENARI

Italia:
la ripresa che non c'è
Roberto Orsi



12

16

IN GALLERIA

Nicolas Poussin
Andrea Muzzarelli

18

SERVIZI E INFORMAZIONI

Perché Associarsi



20

20

PERISCOPIO

Attualità e tempo libero

23

BILANCIO 2015

26

ONORANZE FUNEBRI

Convenzioni

•IN COPERTINA•

Nicolas Poussin, *Pastori dell'Arcadia* (1640 ca.) - Part.



La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza con i mutamenti sociali e legislativi italiani di fine Novecento ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C., nel nome di una laicità volta a superare la "religiosità" stessa

del laicismo - affinché la cremazione sia neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi. La stele esprime il cordoglio di Athena: un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992

SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione

Sede sociale:

Via Irnerio 12/3

40126 Bologna

Tel. 051.24.17.26

Fax 051.24.57.68

info@socrem.bologna.it

staff@socrem.bologna.it

SO.CREM BOLOGNA

INFORMAZIONE

Rivista semestrale fondata

da Guido Stanzani

DIRETTORE RESPONSABILE:

Davide Venturi

REDAZIONE:

Andrea Muzzarelli

PROGETTO GRAFICO:

www.brain-adv.com

PRESTAMPA E STAMPA:

Grafiche Zanini,

Anzola dell'Emilia (BO)

Pubblicazione autorizzata dal Tribunale di Bologna n. 6121 del 9 luglio 1992
Testata iscritta al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione) con il n. 26226.

La tiratura di questo numero è di 4.500 copie.

La distribuzione è gratuita.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

(Artt. 17 e 19 dello Statuto)

Il Presidente di SO.CREM Bologna, su delibera del Consiglio Direttivo del 25 febbraio 2015, dispone la convocazione dell'Assemblea dei Soci per il giorno mercoledì **13 aprile** alle **ore 17.30** in prima convocazione e alle **ore 18.30** in eventuale seconda convocazione presso la

Sala delle riunioni del Condominio Imerio

Via Imerio 12/3 (piano terra) a Bologna.

Ordine del giorno:

1 Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento morale ed economico dell'Associazione relativamente all'esercizio 2015;

2 Delibere sul bilancio consuntivo dell'esercizio 2015 e su quello preventivo del 2016;

3 Varie ed eventuali.

A norma dell'articolo 20 dello Statuto, durante i 15 giorni precedenti la data della Convocazione dell'Assemblea i Soci potranno prendere visione, presso la sede di via Imerio 12/3, del Bilancio dell'Associazione relativo al trascorso esercizio. Si rammenta che, in base al primo comma dell'articolo 24 dello Statuto, "l'intervento dei Soci all'Assemblea deve essere personale".

Il Presidente

(Vittorio Melchionda)

QUOTA ASSOCIATIVA 2016

Chi non avesse ancora provveduto al pagamento della quota associativa relativa all'anno in corso può farlo adesso, senza alcuna penalità, versando l'importo di **15,50 euro** sul **c/c postale n. 10414407** o, in alternativa, con bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN:

IT71S0888302401016000037676

c/o Banca di Bologna - Piazza Galvani 4

**SI RICORDA CHE L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE
E IL VERSAMENTO DELLE QUOTE
NON DANNO DIRITTO
ALLA CREMAZIONE GRATUITA**

AVVISO IMPORTANTE SULLA DISPERSIONE CENERI

Gli Associati che hanno espresso per iscritto la volontà relativa alla dispersione delle ceneri prima che venisse realizzata l'apposita area all'interno del Cimitero della Certosa (ovvero prima del 2006) e che desiderano la dispersione in natura sono pregati di contattarci telefonicamente allo 051.241726. Potremo così verificare quanto è stato effettivamente scritto e, se necessario, richiedere una modifica delle precedenti disposizioni.

Gli Associati devono infatti considerare che, qualora all'epoca sia stata usata la formula "voglio che le mie ceneri siano disperse non appena il Comune di Bologna avrà destinato un'area allo scopo", in mancanza di dichiarazioni più recenti è obbligatoria la dispersione cimiteriale.

UN NUOVO UFFICIO DI APPOGGIO PER SO.CREM BOLOGNA

La nostra associazione si è dotata di un ufficio secondario, ospitato all'interno della sede di Bologna Servizi Funerari (BSF) in **via Emilia Ponente 56**, che va ad affiancarsi a quello principale di via Imerio 12/3.

Negli orari di apertura della struttura (lunedì-venerdì 7.30-18, sabato 7.30-17.30, festivi 7.30-13.30) è possibile rivolgersi al personale di BSF per informazioni e iscrizioni, mentre tutti **i mercoledì dalle 14.30 alle 17.30** è presente il personale di SO.CREM (tel. 051.61.50.896). Si consigliano comunque gli interessati di **telefonare prima** allo 051.24.17.26 per fissare un appuntamento.

L'edificio che ospita l'ufficio, facilmente raggiungibile sia in auto che con il bus (linea 13), è dotato di un **ampio parcheggio gratuito**.

PENSARE LA CREMAZIONE

Vittorio Melchionda

Come abbiamo ricordato anche sullo scorso numero della rivista, la cremazione è una pratica che, anche in Italia, sta conoscendo una diffusione sempre maggiore. Se i numeri sono senza dubbio incoraggianti, decisamente meno lo è il contesto sociale e culturale nel quale la decisione di farsi cremare matura. Perché se fino a vent'anni fa la scelta della cremazione era il frutto di una riflessione solitamente centrata sul rapporto dell'individuo con la società, la religione e la Chiesa, oggi la stessa decisione tende ad avere motivazioni meno chiare e sovente legate a fattori economici ("così non devo sostenere spese per un loculo"), pratici ("dispongo la dispersione, così non c'è più nulla di cui preoccuparsi per chi rimane") se non puramente nichilistici ("la morte è annientamento, quindi è giusto eliminare subito il corpo"). Se ragioni di questo genere dovessero prevalere, insieme a una generale indifferenza o scarsa consapevolezza sul tema, il rischio maggiore è che la cremazione diventi a tutti gli effetti un business come qualsiasi altro, un "asset" più o meno strategico sul quale lucrare nel modo più conveniente possibile. Ciò segnerebbe il trionfo di quella logica dello "smaltimento dei rifiuti" che il presidente Guido Stanzani paventò negli anni passati in più di un'occasione. Per dare ai nostri associati l'opportunità di riflettere su questi temi in modo più consapevole, in collaborazione con l'Associazione Rivivere abbiamo organizzato un convegno dal titolo **"Spiritualità umana e destino del corpo dopo la morte"**. L'appuntamento si terrà presso la sede dell'AVIS in via dell'Ospedale 20 a Bologna il prossimo **8 aprile** (14.30-17.30) e, svolgendosi in occasione dell'Assemblea annuale della Federazione Italiana Cremazione, vedrà la partecipazione di numerose Socrem italiane. Tre i relatori in programma: il professor **Francesco Campione** (psicologo, tanatologo e presidente dell'Associazione Rivivere), il teologo **Guidalberto Bormolini** e il professor **Adriano Favole**, antropologo e presidente della Fondazione Fabretti (centro

di ricerca e documentazione sulla morte e il morire). Al termine degli interventi ci sarà naturalmente il tempo per le domande del pubblico e per eventuali approfondimenti.

Ci auguriamo che questo sia solo il primo di una serie di incontri che stimolino a riflettere seriamente sulla scelta della cremazione.

DONATE IL 5 PER MILLE DELL'IRPEF A SO.CREM BOLOGNA

Il 5 per mille dell'imposta sul reddito (IRPEF) versata da ogni contribuente può essere destinato alle società di cremazione. Se deciderete di firmare affinché questa quota sia assegnata, in specifico, a SO.CREM Bologna, darete alla vostra Associazione l'opportunità di **migliorare i servizi che già fornisce e di realizzarne altri e nuovi in vostro favore**. Due sono gli aspetti chiave da considerare:

Questa scelta **non vi costerà un centesimo**, perché il 5 per mille viene prelevato dall'imposta complessiva che dovete in tutti i modi versare;

Qualora decidiate di non esprimere alcuna preferenza, la quota sarà **comunque destinata** agli enti di volontariato, ma **non** a So.Crem Bologna.

DESTINARE IL 5 PER MILLE A SO.CREM BOLOGNA È FACILE: sul modulo CUD e sui modelli per la dichiarazione dei redditi troverete una **sezione** dove indicare i vostri dati anagrafici, apporre la vostra firma e **INDICARE IL CODICE FISCALE DI SO.CREM BOLOGNA: 80011570373**.

LA VOCE DEI LETTORI

Sulla dispersione delle ceneri

Sono iscritto alla vostra Associazione da diversi anni, ma non ho lasciato alcuna volontà circa la dispersione delle ceneri, cui sarei interessato. Vi chiederei la cortesia di indicarmi in quali luoghi è consentita la dispersione e se i miei familiari potrebbero richiederla anche in assenza di una mia espressa volontà al riguardo.

D.Z., Casalecchio di Reno (BO)

Secondo quanto espressamente previsto dalla Legge regionale n. 19/2004, in Emilia-Romagna “la dispersione delle ceneri può avvenire unicamente in aree a ciò destinate all’interno dei cimiteri o in natura o in aree private; la dispersione in aree private deve avvenire all’aperto e con il consenso dei proprietari e non può comunque dare luogo ad attività aventi fini di lucro; la dispersione delle ceneri è in ogni caso vietata nei centri abitati; la dispersione in mare, nei laghi e nei fiumi è consentita nei tratti liberi da manufatti”.

In Emilia-Romagna la dispersione delle ceneri può essere richiesta dai familiari anche in assenza di una volontà scritta del de cuius, ma ai nostri iscritti consigliamo comunque, se interessati, di integrare le disposizioni sulla cremazione già depositate presso i nostri uffici.

Le ricordiamo che, salvo diversa indicazione da parte del defunto, “la dispersione delle ceneri è eseguita dal coniuge o da altro familiare avente diritto, dall’esecutore testamentario o dal rappresentante legale di associazione riconosciuta che abbia tra i propri fini statuari quello della cremazione dei cadaveri degli iscritti cui il defunto risultava iscritto o, in mancanza, dal personale appositamente autorizzato del Comune o delle imprese che

esercitano l’attività funebre di cui all’articolo 13”. Non va infine dimenticato che, a differenza di quanto accade per la cremazione, la dispersione delle ceneri o il loro affido richiedono il disbrigo di alcune pratiche documentali e il sostenimento di modeste spese amministrative aggiuntive – ciò anche in presenza di una volontà scritta dell’Associato. Nel caso specifico della dispersione, se il defunto ha espressamente incaricato una persona sarà solo quest’ultima a doversi occupare delle pratiche. In caso contrario, sarà richiesto l’intervento di tutti i parenti di grado più vicino. Oltre alla Legge regionale n. 19/2004, la legge nazionale di riferimento per la cremazione e la dispersione è la 130/2001.

Cosa fare al momento della morte dell’Associato?

Vorrei sapere cosa devono fare esattamente i superstiti una volta che è avvenuto il decesso di un vostro socio.

G.C., Bologna

Se il Socio non aveva stipulato un mandato per coprire anticipatamente le spese funerarie, è necessario che i familiari avvertano sia la nostra Associazione (che si occupa delle pratiche relative al rilascio dell’autorizzazione alla cremazione) sia una delle imprese di onoranze con noi convenzionate, che offrono uno sconto del 10-15% su feretro, trasporto e pratiche documentali (l’elenco completo è reperibile nell’ultima pagina della nostra rivista o sul nostro sito internet).

La cremazione deve essere prenotata direttamente attraverso l’impresa funebre. Sarà premura del crematorio contattare successivamente i familiari e informarli del giorno in cui è possibile effettuare il ritiro dell’urna per la tumulazione, la dispersione o l’affido.

Se il Socio aveva stipulato in vita un mandato post mortem, è sufficiente avvertire la nostra Associazione che, in base alle indicazioni riportate nel mandato stesso, si occuperà direttamente delle esequie, della prenotazione della cremazione e degli altri adempimenti necessari. Tenga anche presente che:

SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente l’urna, disponibile nei modelli ad anfora o a cassetta. Se si desidera quest’ultima (indicata per le tumulazioni) occorre specificarlo all’impresa di onoranze al momento della prenotazione della cremazione o alla nostra Associazione in caso di mandato post mortem;

I familiari possono sia usufruire gratuitamente della Sala del Commiato presso il Polo crematorio di Borgo Panigale, sia essere presenti al momento della cremazione: in entrambi i casi è necessario, ancora una volta, manifestare queste volontà all’impresa funebre (o, in caso di mandato post mortem, alla nostra Associazione).



Strage degli innocenti (1628-29)

DEATH CAFÈ: PARLARE DELLA MORTE FA BENE

Corinna Garuffi

Ritrovarsi per parlare della morte: ci avreste mai pensato? Anche a Bologna è approdata l'iniziativa del "Death Cafè", un luogo di ritrovo pensato per la prima volta a inizio secolo dal sociologo ginevrino Bernard Crettaz e in seguito sperimentato in vari paesi, anglosassoni e non solo.

Ma se credete che riflettere sulla morte sia qualcosa di lugubre e mortifero apprestatevi a ricredere: per scoprire meglio di cosa si tratta, UrbanPost ha pensato di interpellare direttamente il prof. Francesco Campione, uno dei promotori del progetto bolognese.

Professore, com'è nata l'idea del Death Cafè?

Il Death Cafè a Bologna è nato come iniziativa dell'Associazione Rivivere e della IATS. Lavorando a fianco dei morenti e seguendo le loro famiglie durante la malattia e la morte dei parenti cari, come facciamo nei servizi di psicologia degli hospice bolognesi, ci siamo resi conto negli anni di una carenza grave: c'è bisogno di creare un clima culturale attorno alla morte e al lutto per far sì che le persone non siano totalmente impreparate quando si ammalano gravemente. Perché poi si fa molta più fatica. Uno degli scopi dell'Associazione Rivivere è proprio quello di promuovere la conoscenza nel settore: qui in via Ercolani 3 abbiamo un centro studi, con una biblioteca dove si può anche venire a studiare, che è anche la sede del Death Cafè.

La nostra è una società che ci invita ad "anestetizzarci" dalla morte. Quali sono le conseguenze?

Siccome la nostra cultura non ha rimedi contro la morte, si tende a fare quello che normalmente si fa quando si crede che non ci sia più nulla da fare: ovvero non parlare. Se da una parte questa modalità di educazione alla morte - che consiste nell'accantonare il pensiero e nel vivere come se non si dovesse mai morire - ci aiuta ad essere meno angosciati, dall'altra parte ci impedisce di prepararci. Un esempio per tutti: spesso le persone sono in difficoltà anche solo a pronunciare la parola "morte"! Quando si credeva che la morte rappresentasse un passaggio dalla vita all'altra, si pregava e ci si preparava: ma dal Settecento in poi abbiamo assistito a una crisi paurosa, non solo della fede, ma soprattutto della fede dell'aldilà che ha avuto ripercussioni molto serie sul nostro

modo di vivere il lutto: se la morte è annullamento totale, perché continuare a parlarne? A meno che tu non sia un supereroe, è meglio lasciar perdere. C'è poi l'altra faccia della medaglia: dal momento che non ci sono rimedi alla morte, si tenta di fare tutto nel mondo terreno. Ma ci sono situazioni della vita che ci obbligano a confrontarci con il lutto: se si ammala gravemente il genitore di un bambino, è giusto che quel bambino non lo possa neanche visitare, o che venga portato dai nonni e nel caso nemmeno assistere al funerale? Da adulto si infurierà con la famiglia perché l'ha escluso da un aspetto fondamentale della vita, tanto doloroso quanto essenziale.

C'è qualche strategia per vivere il lutto con più consapevolezza?

Il tema della morte non può riguardare solo gli "addetti ai lavori" e gli esperti, deve raggiungere la vita quotidiana delle persone, perché tutti siamo implicati nel momento in cui ci muore una persona cara. Cosa si può fare per cambiare la situazione? Una delle cose che si è sperimentato a livello internazionale è appunto il Death Cafè, che consiste nel creare dei piccoli gruppi di discussione specifici della morte, dove si affronta l'argomento a ruota libera in un contesto conviviale, con tanto di tè, torte salate e pasticcini, creando una situazione in cui le persone siano a loro agio, un contesto conviviale che sia più simile a quello di un circolo o un pub. Per il momento non è come a Londra, dove c'è un vero e proprio locale aperto tutti i giorni: nel nostro caso si tratta di appuntamenti occasionali, a cui è necessario prenotarsi.

Com'è andato il primo Death Cafè del 29 ottobre?

Ha avuto un enorme successo, c'erano le persone che aspettavano fuori dalla porta. Per lanciare la serata abbiamo pensato di invitare 20 partecipanti che non fossero addetti ai lavori: ma la notizia si è sparsa e si sono presentate molte più persone (pensi che una delle nostre invitate ci ha detto che sarebbero voluti venire anche il figlio diciannovenne e la ragazza, perché avevano voglia di confrontarsi sull'argomento e capire come funzionava!).

Una curiosità: come si svolgono questi incontri? Chi rompe il ghiaccio, non c'è dell'imbarazzo?

Guardi, in realtà è stato semplicissimo. Io ho accolto le persone esordendo così: "Noi vi abbiamo invitato perché

so che avete voglia di parlare della morte, allora parliamone a ruota libera”. Poi abbiamo chiesto alle persone che sono intervenute se in un eventuale secondo incontro avessero voluto trattare qualche tema particolare: una metà ha espresso la sua preferenza al tema “come si parla della morte ai bambini”; l’altra metà, sull’onda di quello che è accaduto recentemente, ha detto che vorrebbe approfondire il tema della morte violenta. Tutte le volte che ci si incontra si registra, in modo tale da poter ritornare sulle riflessioni emerse. Abbiamo notato che probabilmente gli incontri vanno indirizzati a gruppetti più ristretti, perché ci sia spazio per tutti e ci si possa esprimere un po’ più agevolmente: il 29 ottobre eravamo in venti, hanno parlato 15-16 persone, perché ovviamente c’è anche chi non vuole parlare e va rispettato.

È più facile parlare della morte con sconosciuti, piuttosto che con amici?

La risposta è “dipende”: ci sono persone che ne parlano più facilmente tra estranei, chi preferisce farlo con chi già conosce: la stessa cosa accade per tutti i temi “caldi” della vita, come l’amore o il sesso.

Questo successo che cosa vi ha fatto pensare?

Abbiamo capito che probabilmente non è che le persone non vogliono parlare della morte, ma piuttosto che non sappiano dove farlo perché i canali sono chiusi. Poi ci sarà sempre chi preferisce non parlarne: ma non è per tutti così. Rispetto alla tradizionale formula del Death Café anglo-

sassone abbiamo pensato di introdurre una variazione, ovvero di trasformare questi incontri episodici in un vero e proprio circolo, il “Circolo dei Mortali”, dove i partecipanti, appunto, sono mortali che tengono conto della loro condizione.

In che senso parlare della morte può aiutare ad affrontare meglio la vita?

Ci si può interrogare su quello che è la morte, senza arrivare necessariamente alla conclusione che è solo annullamento: si può scoprire che ci sono altre alternative che danno senso alla morte, e non solo il fatto che ci sia o meno un aldilà. Ad esempio, che restano gli altri: quando moriamo noi non finisce tutto il mondo! E poi, interrogandosi su questo, si scoprono molte altre cose attraverso quel lavoro tipicamente umano, capace di dare un senso a quello che sembra insensato. Magari il senso non si afferra, ma è importante comunque cercarlo per evitare di vivere nell’angoscia o nella paura di quel momento. In realtà, nel corso dei secoli l’uomo si è raccontato molte cose pensando a questi temi e ponendosi delle domande. Farlo insieme, in tanti, è una buona strategia.

Professore, lei si occupa anche di prevenzione del suicidio. In rapporto a una vita percepita come insopportabile, in che modo si può riflettere sulla morte nel senso positivo del termine, ovvero non vederla come una soluzione per porre fine ai propri problemi ma rifletterci sopra per capire che c’è un modo diverso di



Lamentazione sul Cristo morto (1628-31)



IMPRESA DI ONORANZE FUNEBRI

Via Emilia Ponente, 56
40133 Bologna

Tel. 051 6150831 / 832 / 833
Cell. 348 6022734
reperibilità continuativa 24h/24

info@bolognaservizifunerari.it

www.bolognaservizifunerari.it



*Dal 1972 in continuità
con l'Agenzia Comunale
Onoranze Funebri
La nostra storia è la
vostra garanzia*

Bologna Servizi Funerari s.r.l. ex HERA Servizi Funerari

condurre la propria esistenza?

Uno dei miei libri si intitola proprio “Contro la morte”: non è che chi parla della morte sia favorevole alla morte, tutt’altro! Questo va detto con chiarezza, perché a volte si parla di cultura della morte in un’accezione totalmente diversa. Comunque il punto è questo: ci sono persone che si possono trovare in una circostanza della loro vita di tipo psicologico, fisico o sociale in cui percepiscono l’esistenza come insopportabile: spesso, però, di fronte a questo tipo di situazione tutti noi commettiamo l’errore di proporre un’accettazione o un rifiuto, una soluzione o una proibizione. In realtà dobbiamo fare in modo di uscire da questa dicotomia e ragionare sulla possibilità che per ognuno esista ancora una ragione di vita valida, senza dire “la vita è tua, fanne quello che vuoi” e nemmeno affermando che “non si può fare”, come imporrebbe una dittatura.

C’è una bellissima operetta morale di Leopardi, il “Dialogo di Plotino e di Porfirio”, dove i protagonisti sono due filosofi, uno ottimista e l’altro pessimista: dopo un po’, le ragioni del pessimista prevalgono, perché purtroppo le drammaticità della vita sono sempre più pesanti e incisive rispetto alle cose belle, al punto che il pessimista arriva a pensare che sia giusto suicidarsi. Ma Plotino controbatte così: “Sì, è vero, la vita fa schifo ma non te ne andare. Resta con noi”. Insomma, di fronte al suicidio, la strategia è aiutare la persona a trovare delle ragioni di vita, o a migliorarle: nessuno può essere abbandonato in questo senso. Le ragioni di vita possono esaurirsi, ma ci deve essere sempre una persona che ti dica: “Fallo per me, non te ne andare! Ci sono ancora io!”. Se le motivazioni non si trovano, è una sconfitta per tutti. C’è un famoso suicidologo americano che nella prefazione di un suo libro afferma questo: “Io mi sono occupato per tutta la vita di suicidio, però ancora non so perché uno si suicida. Soprattutto: come mai se ne uccidono così pochi?” Domanda provocatoria che ben rispecchia quello che le ho detto.

Molti di più, evidentemente e fortunatamente, riescono a trovare delle motivazioni per continuare a vivere.

Infatti: quante persone conducono una vita che non sopportano più, che magari non si uccidono perché vogliono evitare che qualcuno porti la notizia alla madre? E viceversa: quante persone hanno delle ragioni per vivere, ma magari si uccidono, perché non hanno nessuno che li sostenga?

E se le persone attorno non capiscono?

Si vede che sono persone chiuse in se stesse, perché quando qualcuno dice “non ce la faccio più, voglio morire”, in qualche modo si appella al prossimo. Il suicida non lo fa solo perché la sua vita l’ha disgustato: si uccide anche perché non c’è stato nessuno che l’ha aiutato a

trovare una ragione di vita al di là di sé, oltre sé. La società è tanto più autorizzata a trattenermi in vita quanto più mi dà, quanto più si dedica a me: se non si sente autorizzata, semplicemente mi punisce o mi assolve di fronte a questa decisione.

Si aprirebbe una lunga discussione su questo tema...

Il discorso sull’eutanasia è analogo: non è affrontabile contrapponendo chi è a favore a chi è contro. È diverso: se insieme si trovano delle ragioni per continuare a campare, allora si campa, altrimenti si muore. Non è un problema di essere d’accordo o meno, è un problema di umanità e dell’umanità attorno alla persona coinvolta.

C’è una cultura (o una filosofia) che aiuti ad affrontare la morte meglio di altre? Ci sono delle culture in cui della morte si parla di più, e quindi le persone sono più “abitate” a considerarla come parte della vita, che non in contrapposizione alla vita?

Sì, sono quelle filosofie che guardano alla morte dal punto di vista del tempo, in rapporto all’infinito: tutte quelle culture che guardano alla morte come qualcosa che non conclude la vita danno la possibilità di parlarne. Se dopo si pensa che ci sia il nulla, non ha senso discutere.

Quali sono le strategie di prevenzione del suicidio? C’è qualche strumento che può aiutare più di altri per riconoscere dei casi “potenziali”?

Il “faro” della prevenzione del suicidio è far sì che tutti diano alla loro vita un senso. Credere che il senso della vita derivi da come sta andando la vita è pericoloso, se la vita in quel momento è disastrosa.

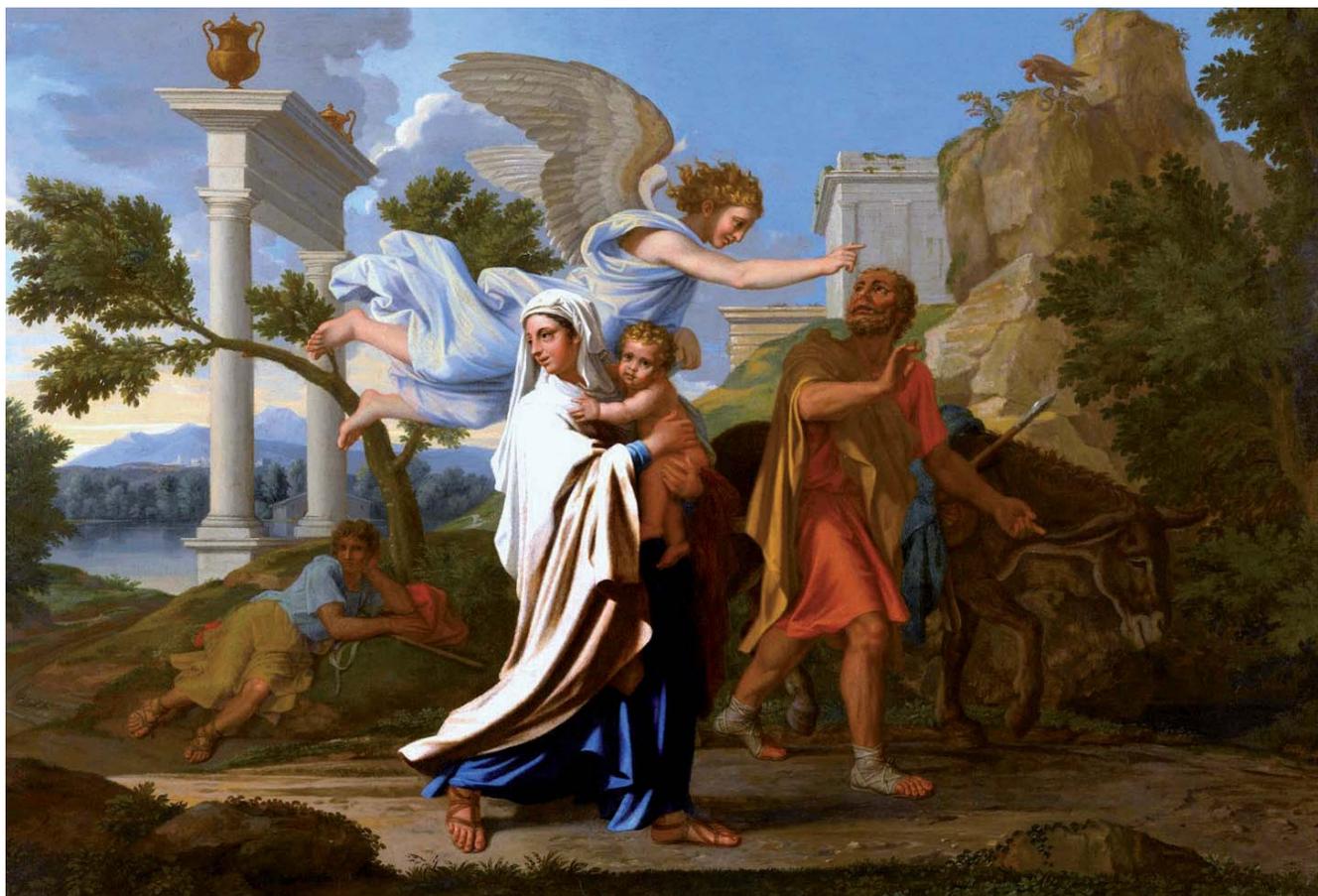
Purtroppo ci sono anche persone energiche e per nulla pessimiste che si suicidano...

Sì, è vero. Anche la troppa grinta è un segnale: stia attenta. Se uno è sempre euforico è come se fosse depresso: anche essere troppo ottimisti, quando c’è da essere pessimisti, non è una buona strategia. L’allegria eccessiva può essere difensiva, un mascheramento di qualcos’altro. Chi ha bisogno di essere troppo allegro, quando subirà un colpo duro che lo costringe a cambiare atteggiamento nei confronti della vita diventerà troppo triste.

Lei mi sembra una persona estremamente gioviale e allegra. Come si può parlare della morte, non dico con allegria, ma con uno spirito più leggero e non angosciato?

L’allegria deriva dalla sdrammatizzazione: ma non sto parlando dell’allegria del clown forzata, finta, caricaturale, che deve far ridere. L’allegria vera è quando si pensa: “Eh vabbè, prima o poi morirò, ma il mondo intero va avanti!”.

Una domanda che rinvia all’attualità degli attentati a Parigi. La concezione della morte secondo l’Islam è davvero così diversa dalla visione occidentale? Nei suoi studi ha mai affrontato questo argomento?

*Fuga in Egitto (1657-58)*

È difficile dare una risposta a questa domanda. L'Islam è una realtà complessa che noi conosciamo poco. L'Islam è Maometto che dice: "Quando si uccide una persona è come se ci uccidesse l'umanità intera", il che farebbe pensare a una visione molto simile a quella del Cristianesimo (del resto l'Islam vissuto nella vita quotidiana, nelle case delle persone comuni, è pacifico). Poi però va considerato che la civiltà islamica è una civiltà dell'obbedienza e del potere, che rimanda a una storia di conquiste dal punto di vista politico. D'altra parte, anche nella nostra società è così: i popoli sono perlopiù pacifici, i vertici meno. Adesso noi viviamo in una contingenza storica in cui c'è la pace in Europa da più di 70 anni, ma comunque le nostre guerre con milioni di morti le abbiamo fatte anche noi: non è che siamo così pacifici come ci piace credere. Oltre al fatto che tutto quello che sta succedendo nel Medio Oriente in parte è il risultato delle nostre mosse.

Non a caso nella nostra società si parla spesso di morte violenta.

Sì: la nostra è una cultura della rimozione della morte, nel senso che non si parla mai della morte naturale. Ma della morte violenta si parla in continuazione: il genere più letto è il giallo, il telegiornale è fatto per lo più di cronaca nera. Quindi quella tipologia di morte è perfettamente presente

nella nostra vita. Nella violenza terroristica uccidere serve a mascherare il fatto che prima o poi muori anche tu: se sei debole quale altra possibilità hai se non il terrorismo per colpire il tuo nemico e riscattarti? Ma c'è di più: l'idea di violenza non è così lontana dalla nostra vita come crediamo. È una questione di istinto ma anche di educazione, dal momento che veniamo allevati competitivi: se un bambino dice a casa che l'hanno picchiato, l'invito della mamma è quello di "darle più forte". Anche noi, più o meno consapevolmente, continuiamo ad alimentare questa catena di violenza, che invece andrebbe interrotta: il problema è che reagendo con la violenza si creano dei vinti, e i vinti, nella loro debolezza, spesso si illudono di trovare una possibilità aderendo al terrorismo.

Quanto aiuta credere nell'aldilà?

Aiuta, aiuta tanto. Kant diceva: "Se non c'è il tempo nel corso della vita di fare giustizia, almeno si può sperare che si faccia giustizia dopo". Per Kant non importa che esista davvero l'aldilà, ma la speranza nel riscatto.

Corinna Garuffi, giornalista, collabora con il sito urbanpost.it sul quale il presente articolo è stato pubblicato online il 9 dicembre 2015

ITALIA: LA RIPRESA CHE NON C'È

Roberto Orsi

Molti commentatori economici sono (finalmente!) giunti alla conclusione che la crisi in corso è *strutturale*, e che si può ritornare a crescere solo facendo le “riforme” – un termine che negli ultimi tre anni è divenuto, specie con Renzi, un vero e proprio mantra della politica italiana. Il dibattito in corso, tuttavia, potrebbe suonare imbarazzante per chi vive in un paese europeo meglio funzionante del nostro. La natura e la portata delle riforme proposte (Senato, pubblica amministrazione, giustizia, scuola, legge elettorale ecc.) dimostrano infatti che l'Italia manca delle fondamenta, di tutto ciò di cui un normale paese occidentale dovrebbe essere dotato da almeno sessant'anni. Più che di ricostruzione, si dovrebbe parlare di edificazione *tout court*. Ma il problema è che tutto questo discutere di riforme è una pura e semplice illusione.

Riforme e tempistica

Sebbene sia da lungo tempo noto che qualcosa deve (doveva) essere cambiato nell'architettura dell'economia italiana (e, in particolare, della finanza pubblica), nei sei anni successivi al crollo di Lehman Brothers è stata portata a termine una sola riforma strutturale, quella – assai controversa – delle pensioni attuata dal governo Monti. Se questi sono i tempi medi della nostra capacità riformatrice, aspettarsi che nel breve-medio termine possano vedere la luce così tante riforme di ampia portata è irragionevole. E non si tratta soltanto della proverbiale macchinosità dei nostri processi decisionali: l'ordine costituzionale vigente (e la cultura politica sottesa) combina un potere esecutivo debole a un potere legislativo frammentato, con una pleora di autorità e poteri di veto incrociati che finiscono per paralizzare il sistema. L'odierno contesto politico-istituzionale è dominato da rappresentanti di diverse forze sociali e politiche esclusivamente interessate a preservare privilegi acquisiti e rendite di posizione e, quindi, propense a sostenere l'immobilismo. Le poche, restanti forze produttive (che qualche interesse a cambiare le cose lo avrebbero) non hanno sostanzialmente voce in capitolo. Questa ubiqua frammentazione, rintracciabile persino all'interno dei movimenti politici più piccoli, fa sì che qualsiasi iniziativa si riduca a niente più di un palliativo.

L'incertezza dei risultati

Poniamoci ora una domanda: se anche le riforme annunciate fossero realizzate nei tempi previsti, il loro impatto sarebbe sufficientemente forte (e rapido) da evitare il collasso del sistema-paese?

In passato, l'esistenza di economie relativamente indipendenti rendeva possibile un buon margine di controllo del ciclo consumo-produzione-investimenti-occupazione. Per quanto inefficiente e problematico, quel modello dava ai governi la possibilità di guidare in una certa misura l'economia nazionale (elemento chiave delle tesi keynesiane).

In un sistema economico globalizzato, nel quale per definizione la parte più consistente del ciclo economico si svolge *al di fuori* del controllo politico del singolo stato, le ramificazioni di qualsiasi decisione adottata da un determinato paese interessano un sistema troppo complesso per consentire di formulare precise (o anche solo approssimative) stime sulla natura, l'entità e la localizzazione dei suoi effetti reali. Paradossalmente, la manovra degli 80 euro di Renzi potrebbe aver finito per stimolare la produzione di beni fabbricati in Guangdong più di qualsiasi attività economica italiana. Nonostante ciò, un elemento ricorrente del dibattito sulle riforme è proprio l'incapacità di capire quanto sia critica la posizione dell'Italia nell'economia globale. I nostri governanti possono anche continuare a raccontarci che “l'Italia è un grande paese con risorse straordinarie”, ma sfortunatamente si tratta di una narrazione del tutto anacronistica.

L'Italia odierna non è quella degli anni Novanta: è cambiata drasticamente, e non in meglio. Fatto ancora più rilevante, il mondo di oggi non è più quello di vent'anni fa. I cambiamenti radicali sono stati almeno due: la prima ondata della globalizzazione fino al 2007, e quello che è successo dopo la crisi esplosa negli Stati Uniti nel 2008. In Italia questo contesto sfugge, e si discute a vuoto su questioni ormai irrilevanti o anacronistiche.

Quali riforme?

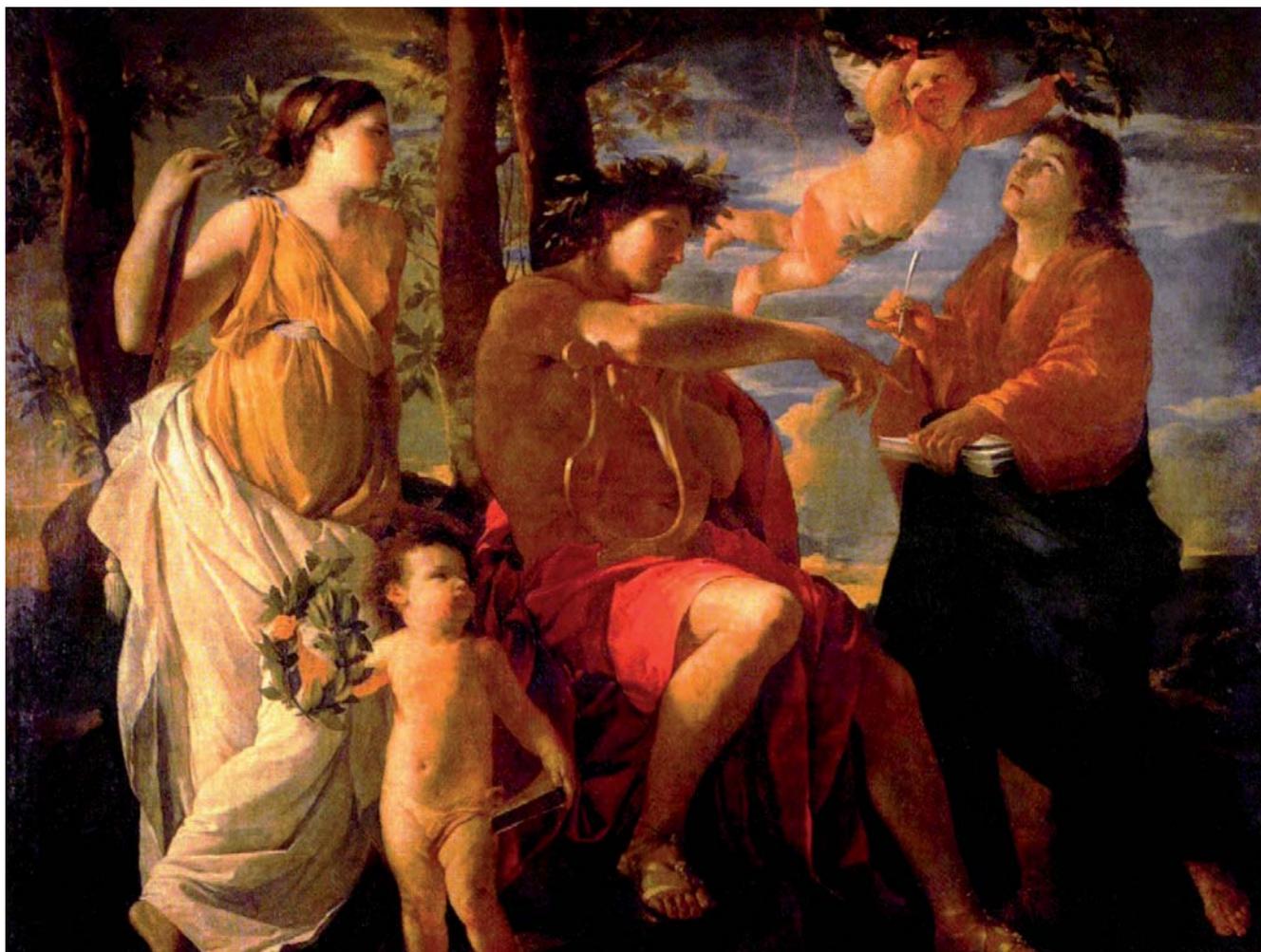
Se anche ci spostiamo su un piano internazionale, possiamo constatare che le riforme tanto auspicate da BCE, organizzazioni finanziarie, operatori di mercato, nonché autorevoli economisti e giornalisti, sono alquanto vaghe.

Il fondato sospetto è che neppure loro abbiano idee precise su ciò che dovrebbe essere fatto in concreto. I suggerimenti forniti restano troppo sfuocati per costituire un'autentica guida politica, come è ad esempio evidente nella famosa lettera che la BCE inviò al governo italiano nell'agosto 2011. Quando Wolfgang Münchau del *Financial Times* scrive che "l'Italia ha bisogno di modificare il proprio sistema legale, ridurre le tasse e migliorare la qualità e l'efficienza del settore pubblico" offre certamente consigli ragionevoli e condivisibili, ma troppo generici. Quali regole potrebbero funzionare? Come dovrebbero essere attuate? Ci sono i presupposti perché ciò accada? Quali ostacoli andrebbero superati? Quanto poi al suggerimento di "cambiare l'intero sistema politico", ciò appare impossibile a meno che non si sostenga la rottura della continuità costituzionale e l'ascesa di un "dispotismo illuminato" come quello che contraddistinse le riforme Stein-Hardenberg nella Prussia del primo Ottocento.

Il "consenso di Washington" è ormai in declino, e oggi non ci sono chiare indicazioni sulle politiche che

potrebbero garantire condizioni economiche migliori a un determinato paese. Questo ci conduce al più generale problema dell'inadeguatezza dei modelli socio-economici oggi dominanti, il "neo-Keynesiano" e quello fondato sull'austerità. E, andando ancora più a fondo, ci porta a constatare quanto poco utile sia pensare ancora nei termini "positivistici" propri di paradigmi e modelli economici – come se il governo dell'economia potesse essere completamente de-politicizzato. L'ansiosa ricerca di una soluzione definitiva (*endgültig*) e "scientificamente corretta" ai problemi economici tradisce un implicito anti-intellettualismo e una drammatica carenza di leadership da parte delle élite politiche. Al riguardo, è sintomatico il paradosso implicito nell'aver trasferito il problema della "guida" sulle spalle dei banchieri centrali, figure tecniche originariamente de-politicizzate.

A oggi, le proposte di riforma avanzate dai governi italiani che si sono avvicendati negli ultimi anni restano scarsamente ambiziose, prive di una chiara logica e idonee a produrre effetti in tempi troppo dilatati. Del resto, sono proposte in linea di massima legate a dottrine neo-liberal



L'ispirazione del poeta (1630) - Part.



La danza alla musica del Tempo (1640) - Part.

ormai superate. Tutto ciò non sorprende, se si considera che qualsiasi ipotesi di riforma dovrebbe nascere da una visione (oggi inesistente) del futuro del paese, e che comunque questa visione dovrebbe misurarsi con un contesto socio-politico italiano ed europeo che non lascia sostanziali margini di manovra. Il piano inclinato imboccato sta portando a concezioni sempre più astratte e legalistiche (de-politicizzate) della comunità politica che hanno ridotto l'immagine del paese a un puro e semplice documento di bilancio finanziario e fiscale. Lavorare e accettare pesantissimi sacrifici per migliorare uno stato così concepito non ha molto senso.

Al di là di tutte le considerazioni sin qui esposte, le riforme – fossero anche migliori di quelle viste sinora - *arriverebbero comunque troppo tardi*. Il paese è esausto e si trova sull'orlo di un'irreversibile implosione demografica, economica e sociale. Le riforme dovevano essere fatte vent'anni fa, quando il contesto nazionale e globale era molto più favorevole e si dovevano introdurre i cambiamenti necessari per accedere all'Eurozona ancora in gestazione.

Al punto in cui siamo oggi, le riforme potrebbero addirittura essere tanto pericolose quanto l'immobilismo, spingendo il paese verso un'ulteriore destabilizzazione: la Francia del 1789 e l'Unione Sovietica degli anni Ottanta sono solo due esempi storici di come il tentativo di introdurre riforme fuori tempo massimo possa innescare il crollo del sistema che si vorrebbe salvare.

Traiettorie di default

Dovrebbe essere chiaro che l'Italia, a questo punto, non può più essere "salvata".

La perdita di capacità industriale è irreversibile, e il debito pubblico continuerà a crescere fino a quando non si renderà necessaria una qualche forma di ristrutturazione. Ci potrebbero comunque essere diverse opzioni per il default. Il blogger Stefano Bassi (www.ilgrandebuff.info), con il suo linguaggio abitualmente colorito, ha prospettato diversi scenari - il più probabile dei quali consiste in un progressivo "smantellamento" del paese mirato a trasferire l'ancora ingente patrimonio privato degli italiani verso il debito pubblico secondo la logica dei vasi comunicanti.

Bassi definisce questa traiettoria la *Greek Way*, e ha probabilmente ragione. Tuttavia, bisognerebbe considerare che eventi così complessi raramente seguono un andamento del tutto lineare. Come argomentato da alcuni osservatori, i mercati potrebbero rapidamente cambiare la propria percezione di rischio nei confronti dell'Italia e agire di conseguenza innescando la speculazione al ribasso e il panico.

Lo scenario di un'implosione controllata e a lungo termine dell'Italia (e, in prospettiva, di molti altri paesi europei, Germania inclusa) è realistico solo se accompagnato da una parallela strategia di "manipolazione monetaria" della BCE, che sempre più appare come il vero nodo Gordiano della sopravvivenza dell'Euro.



La peste di Ashdod (1630) - Part.

Naturalmente, ci sono ben noti limiti legali e politici a un'ulteriore espansione dell'operatività della Banca Centrale nella direzione prospettata dalla stampa finanziaria.

E il mandato della BCE, definito secondo precisi trattati internazionali, non può essere cambiato facilmente. Su questa materia la Germania si è sempre mostrata inflessibile tenendo un atteggiamento che, in ultima istanza, potrebbe rappresentare la nemesi dell'ossessione tedesca ed europea (tipica del secondo dopoguerra) per il ruolo della legge e l'*Ordnungspolitik* (Politica dell'Ordine). In tutti i modi, non ci sono garanzie sul fatto che ciò che ha "funzionato" negli Usa e nel Regno Unito produrrebbe gli stessi effetti nell'Eurozona.

Un nuovo accordo politico che sostituisca Maastricht potrebbe certamente essere raggiunto a livello europeo, ma richiederebbe anni di lavoro e appare tutto sommato improbabile. Senza contare che è illusorio pensare che gli organi di governo dell'UE (e anche della Germania) abbiano in serbo idee migliori di quelle attuali in merito a ciò che dovrebbe essere fatto.

In conclusione

L'Italia potrà essere "tenuta a galla" artificialmente per un periodo di tempo piuttosto lungo, ma non indefinitamente, perché nel frattempo l'economia reale continuerà a deteriorarsi e il rapporto debito/Pil continuerà ad aumentare.

Ci sono anche pochi dubbi sul fatto che l'intera costruzione europea, nonostante gli sforzi di Draghi, continui a mostrare contraddizioni interne che potrebbero benissimo condurre alla sua dissoluzione: i difetti sono purtroppo strutturali, e non potranno essere rimossi senza smantellare l'intera struttura.

L'Euro, comunque, non può certamente crollare dalla sera alla mattina, e la probabilità che l'attuale leadership politica e finanziaria annunci la fine della moneta comune è paragonabile a quella che un pilota informi i propri passeggeri di aver perso il controllo dell'aereo: semplicemente, non accadrà mai. Potrebbe però verificarsi una graduale transizione verso un nuovo sistema monetario, probabilmente presentato come un "miglioramento" o un "completamento" della valuta comune: per esempio, attraverso l'introduzione di un regime duale in alcuni paesi, la ridenominazione dei debiti nazionali e così via. In realtà, si tratterebbe del primo passo verso l'abbandono del sistema. Una strada accidentata, se vogliamo, ma preferibile all'esplosione di forze centrifughe difficilmente controllabili.

Roberto Orsi, Ph.D in Relazioni Internazionali presso la London School of Economics, è membro della Security Studies Unit presso il Policy Alternative Research Institute e Lecturer alla Graduate School of Public Policy dell'Università di Tokyo.

<http://lse.academia.edu/RobertoOrsi>

NICOLAS POUSSIN

Andrea Muzzarelli

Nicolas Poussin nasce nel 1594 in Normandia, nei pressi di Les Andelys, da una famiglia di piccoli nobili decaduti. Nel 1611 un pittore locale ne nota il talento artistico, e incoraggia i genitori a sostenere le inclinazioni del figlio. L'anno successivo il giovane fugge a Parigi senza il consenso paterno: nella capitale lavorerà fino al 1615 come ragazzo di bottega per il ritrattista Ferdinand Elle e il pittore Georges Lallemand, ma in seguito dovrà fare ritorno, malato, a casa. Nel 1616 Poussin torna a Parigi con il consenso dei genitori e, già nel '17, si mette in viaggio per l'Italia: la sua meta è Roma, ma giunto a Firenze è costretto (per motivi rimasti ignoti) a rientrare in Francia. Negli anni successivi il pittore conduce una vita alquanto errabonda, vivendo prima a Parigi e poi a Lione: la svolta avviene nel 1622, quando un suo importante lavoro viene notato da Giambattista Marino, poeta e collezionista napoletano che diventerà il suo mecenate. Grazie a Marino, nel 1624 Poussin realizza finalmente il progetto di trasferirsi a Roma, dove viene introdotto nella cerchia della famiglia Barberini alla quale appartiene papa Urbano VIII. In Italia il lavoro non gli mancherà, con opere sempre più ambiziose (e ben remunerate) come la pala d'altare in San Pietro che illustra il Martirio di Sant'Erasmus. Nel 1630 Poussin sposa Anne-Marie Dughet e si trasferisce in una casa in Strada Paolina (l'odierna Via del Babuino) che viene utilizzata anche come studio. Nel corso degli anni Trenta il lavoro si intensifica grazie alle numerose committenze che gli giungono dalla madrepatria dopo che un ambasciatore in Vaticano ha portato con sé un suo dipinto in Francia. Nel 1639, la fama conquistata gli vale la nomina a pittore di corte di Luigi XIII, ma il legame del pittore con Roma è così forte che dovrà essere condotto a Parigi quasi forzatamente, nel 1640, da un aristocratico suo cliente. L'esperienza alla corte reale, in effetti, non risulta essere felice per l'eccessiva mole di lavoro e gli intrighi orditi dai suoi rivali. Già nel 1642 riesce a tornare a Roma dove, raggiunto dalla notizia della morte del re e di Richelieu, decide di non rientrare più in patria. Nel 1644 muore Urbano VIII e la famiglia Barberini cade in disgrazia, ma grazie ai numerosi estimatori che si è conquistato durante il soggiorno francese, Poussin continua a ricevere moltissime commissioni negli anni Quaranta e Cinquanta. Nel 1655, in particolare, progetta e realizza una serie di modelli per le statue del parco del castello di Vaux-le-Vicomte, che saranno in seguito trasferite alla reggia di Versailles. Dopo aver perso la moglie nel 1664,



Autoritratto (1650)

all'inizio dell'anno successivo Poussin, che ha la vista ormai debole e diversi problemi di salute, abbandona definitivamente la pittura. Muore a Roma il 19 novembre e viene sepolto nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. Nel 1829, lo scrittore e diplomatico Chateaubriand farà sostituire la lapide con un monumento per celebrarne la grandezza.

C'è chi lo ha definito "un filosofo che si esprimeva con la pittura", e chi si è spinto a leggere nella sua opera la precisa indicazione teoretica di una via alternativa alla Riforma luterana. Un artista suo contemporaneo, il grande scultore Gian Lorenzo Bernini, lo definì "un pittore che lavora qui", indicandosi la fronte. Nicolas Poussin va certamente annoverato fra i grandi artisti e pensatori del XVII secolo: se a livello formale si ispirò soprattutto a Raffaello e Tiziano, sul piano concettuale si dedicò allo studio di numerose discipline (dall'anatomia alla prospettiva,



L'Eucarestia (1647) - Part.

dall'ottica alla musica), alle teorie dell'Alberti, del Dürer e di Leonardo, oltre che alla letteratura antica. Secondo le sue stesse dichiarazioni, lo stile rigorosamente classico e il formalismo quasi ascetico che egli finì per adottare derivarono dalla peculiarità del suo temperamento, che lo spingeva "a cercare ed amare le cose ordinate, evitando la confusione, che mi è così contraria e nemica quanto la luce lo è delle cupe tenebre." Nel corso della sua lunga carriera, Poussin modulò la sua imponente produzione pittorica su vari toni – epico per le composizioni di storia antica e biblica, lirico per le scene campestri e allegoriche, elegiaco per le storie ovidiane e tassesche – mantenendo sempre "il preciso proposito di fornire un'interpretazione che perfettamente si adegui alla situazione tematica, esprimendone al sommo la quintessenza, decantandone le prerogative, esaltandone le implicazioni morali e simboliche, le allusioni alla natura e agli affetti, recuperati e resi attuali e pregnanti" (R. Roli).

Il rigore concettuale ed estetico lo indusse a tralasciare temi comuni come le scene di genere, i semplici paesaggi, le nature morte e (salvo rare eccezioni) i ritratti e a concentrare le proprie energie su opere complesse e profonde come *La peste di Ashdod* (1631). In questa grande tela – senza dubbio tra i suoi capolavori – viene rappresentato un episodio dell'Antico Testamento: il popolo dei filistei è colpito da una terribile pestilenza dopo aver commesso il sacrilegio di depositare l'Arca dell'Alleanza (sottratta agli israeliti in seguito a una battaglia) nel tempio pagano di Dagon. Le tonalità cromatiche sono smorzate, mentre l'uso dello spazio è estremamente sapiente e dinamico. Evidenti i riferimenti tanto all'attualità (la peste di manzoniana memoria che colpì l'Europa nel 1630) quanto a Raffaello e, in particolare, alla sua *Peste di Frigia*. E degno di nota è l'infante che dall'angolo a destra fa il suo ingresso sulla scena di un mondo sconvolto: accompagnato da un adulto che si copre il viso per proteggersi, il bambino (sul

cui volto si scorgono delle lacrime) sta alzando la mano destra e sembra stia per indicare una direzione da seguire a un'umanità precipitata nel caos. Nella rappresentazione di un mondo pre-cristiano, Poussin sembra insomma voler anticipare la venuta del Salvatore.

Un altro capolavoro che vorremmo ricordare è *L'inverno*, dipinto che conclude idealmente la carriera dell'artista. Realizzata all'interno del ciclo delle *Quattro stagioni* (commissionatogli dal Duca di Richelieu) tra il 1660 e il 1664, la tela riprende il tema biblico del Diluvio Universale mettendo in primo piano un gruppo di persone che lotta disperatamente per sopravvivere e relegando sullo sfondo l'Arca di Noè, così lontana da apparire come una speranza di salvezza debole e remota. Che Poussin abbia deciso di conferire all'opera un tono così cupo e apocalittico (che fa quasi da contraltare alla *Peste di Ashdod*, dove la speranza è invece in primo piano) perché voleva esprimere il punto di arrivo di una sua personale riflessione filosofica o semplicemente perché avvertiva l'imminenza della propria morte, non ci è dato di sapere. Ciò che è certo è che mai, nei suoi lavori precedenti, egli aveva usato accenti così tragici. "Non è la selvaggia violenza di una battaglia antica, non la dolorosa elegia di un mito tassesco, ma l'inesorabile scatenamento di forze oscure, lo sfacelo del primitivo, arcano equilibrio" (R. Roli).

L'eredità artistica di Nicolas Poussin (immortalato anche dal genio di Balzac nel celebre racconto *Il capolavoro sconosciuto*) è grandissima e, sebbene il suo classicismo lo abbia condotto a un parziale oblio nel corso dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, l'influenza che egli ha esercitato su artisti come Jacques Louis David, Paul Cézanne, Pablo Picasso e Francis Bacon è innegabile. Nel caos politico, sociale ed economico in cui siamo ormai immersi, la bellezza, il rigore, l'ordine e la grazia che pervadono i suoi capolavori non ci sono mai stati tanto necessari come oggi.

PERCHÉ ASSOCIARSI

L'ASSOCIAZIONE

SO.CREM Bologna, una delle più antiche società di cremazione in Italia, è un'associazione di promozione sociale fondata nel 1889 e riconosciuta come Ente morale nel 1899. Sin dalla nascita, la sua funzione è sempre stata prettamente mutualistica.

PERCHÉ ISCRIVERSI

L'iscrizione a SO.CREM Bologna consente di dar senso e vita a un moderno associazionismo mutualistico, grazie al quale l'unione dei tanti consente risultati la cui realizzazione sarebbe impensabile per la singola persona. Essere soci significa garantirsi la piena tutela del diritto alla cremazione, anche contro la volontà dei superstiti, con il vantaggio di delegare all'associazione l'adempimento di tutti i relativi obblighi amministrativi e burocratici.

Non è obbligatorio essere iscritti a una Socrem per poter essere cremati. La legge 130 del 30 marzo 2001 prevede, in alternativa, il lascito di una disposizione testamentaria in tal senso oppure la volontà espressa dal coniuge (o, in alternativa, da tutti i parenti più prossimi dello stesso grado). Occorre tuttavia considerare che se nel primo caso **la cremazione è subordinata alla pubblicazione del testamento** (con un considerevole allungamento dei tempi), nel secondo **l'interessato non può avere la certezza assoluta che le sue volontà saranno rispettate.** I parenti potrebbero infatti cambiare idea o, in mancanza del coniuge, potrebbe non essere possibile rintracciare tutti gli interessati.

L'iscrizione a SO.CREM Bologna è quindi l'unico modo per garantirsi una cremazione certa e dignitosa. Nel caso dei residenti al di fuori del Comune di Bologna, tuttavia, l'associazione può garantire il proprio intervento solo se tempestivamente informata del decesso del socio da un familiare o un conoscente.

LA CREMAZIONE

Le tariffe comunali (IVA compresa) previste per la cremazione sono pari a **565,29 euro per i residenti** nel Comune di Bologna e a **604,55 per tutti gli altri.**

Il Polo Crematorio, inaugurato nel 2012, si trova a fianco

del cimitero di **Borgo Panigale**, con accesso da via Alcide De Gasperi. Grazie a forni moderni ed efficienti, la struttura è in grado di effettuare **oltre 6.000 cremazioni all'anno**, rispondendo così alle crescenti richieste dell'area metropolitana bolognese e garantendo tempi di attesa contenuti.

La **Sala del Commiato**, intitolata alla memoria dell'ex presidente di SO.CREM Bologna **Guido Stanzani**, è stata pensata per coloro che desiderano celebrare una cerimonia laica o ispirata a un culto diverso da quello cattolico. Il Polo è inoltre provvisto di una saletta destinata alla consegna delle ceneri. **Per contattare il crematorio: 051/2814597-8.**

LA DISPERSIONE

In Emilia-Romagna, la **legge regionale 29 luglio 2004 n. 19**, che ha recepito la disciplina introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001, consente la dispersione delle ceneri oppure la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

È preferibile che il socio esprima questa volontà nelle disposizioni testamentarie presso di noi depositate, indicando il luogo scelto per la dispersione e la persona che se ne dovrà occupare. La dispersione **non costa nulla se effettuata in natura**, mentre comporta il pagamento di una tariffa comunale (**244,26 euro IVA compresa**) se compiuta all'interno del **Giardino delle Rimembranze** della Certosa di Bologna.

I SERVIZI OFFERTI

IL RIMBORSO DELLA CREMAZIONE

SO.CREM Bologna riconosce ai propri associati un rimborso sulla cremazione di **100 euro** per chi è **iscritto da più di vent'anni** e di **150 euro** per chi è **socio da oltre trenta.** I superstiti devono presentare la ricevuta di pagamento della relativa fattura indicando l'IBAN del conto verso il quale dovrà essere disposto il rimborso.

Coerentemente con la propria vocazione mutualistica, l'associazione provvede inoltre a **coprire integralmente** il costo della cremazione di quei soci che, al momento del decesso, risultino essere **nullatenenti** e senza familiari in grado di potersi accollare tale onere.

L'URNA GRATUITA

SO.CREM Bologna **fornisce gratuitamente ai superstiti** un'urna disponibile in due modelli diversi: uno ad anfora (in rame) e uno a cassetta, più basso, particolarmente indicato per le tumulazioni.

IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE E LA COPERTURA ANTICIPATA DEL COSTO DELLA CREMAZIONE (MANDATO POST MORTEM)

Su richiesta dei soci interessati, SO.CREM Bologna **si assume l'incarico di organizzare il funerale** secondo le volontà espresse in vita.

Il servizio è rivolto ai residenti dell'intera area metropolitana.

Le persone sole in particolare – e tutti coloro che desiderano sollevare i superstiti da qualsiasi incombenza in generale – possono conferire tale mandato versando una somma che l'associazione accantona per la successiva esecuzione dell'incarico.

Gli oneri del funerale proposto **sono ridotti** perché parametrati alle convenzioni stipulate dall'associazione con le agenzie di onoranze funebri.

Il mandato post mortem **può includere (o riguardare soltanto) la copertura anticipata del costo della cremazione.**

IL SUPPORTO PSICOLOGICO

Grazie alla collaborazione con l'Associazione Rivivere, guidata dallo psicologo Francesco Campione, SO.CREM Bologna è in grado di offrire agli Associati un servizio di **aiuto psicologico per chi si trova in una situazione di crisi per lutti, separazioni o perdita del lavoro**. I soci interessati hanno diritto a un **primo colloquio gratuito** e, nel caso in cui decidano di iscriversi a Rivivere per usufruire di un supporto prolungato nel tempo, possono farlo con uno **sconto del 20%** sulla quota prevista.

Per i sottoscrittori del mandato post mortem e i loro familiari il colloquio gratuito è **sempre previsto** per consentire una scelta più consapevole sulle esequie.

Gli appuntamenti devono sempre essere fissati attraverso SO.CREM Bologna.

CONSULENZA LEGALE-NOTARILE E TESTAMENTO BIOLOGICO

È a disposizione dei soci e dei loro eredi un **servizio di consulenza e assistenza legale e notarile**. Gli interessati possono richiedere a dei professionisti di nostra fiducia:

1. una **prima consulenza legale e notarile gratuita**, in alcun modo vincolante per il richiedente;
2. per gli eventuali successivi incontri, assistenza legale

(giudiziale e stragiudiziale) e notarile secondo **parametri di compenso agevolati**;

3. assistenza notarile alla **redazione e al deposito del testamento biologico** al costo fisso di euro 60,00 (oltre gli accessori di legge).

Gli interessati possono contattare direttamente l'avvocata **Francesca Archetti** ai seguenti numeri: **051/222986 - 392/9490154.**

LA SALUTE E IL BENESSERE

SO.CREM Bologna è convenzionata con i centri del **Circuito della Salute Più**, un gruppo di strutture sanitarie attivo da più di quarant'anni. Esibendo la tessera associativa, i soci possono usufruire di alcune interessanti agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness **non coperte** dal Servizio Sanitario Nazionale. I soci possono inoltre godere di agevolazioni sui soggiorni, la ristorazione biologica e i pacchetti benessere offerti dal **Villaggio della Salute Più**, facente sempre parte del Circuito. La convenzione è attiva solo nei **giorni feriali** (cfr. seconda di copertina).

LE PUBBLICAZIONI

Ogni semestre (in aprile e novembre) i soci ricevono gratuitamente il periodico **SO.CREM Bologna Informazione**. La rivista, oltre ad aggiornare sulle principali novità che interessano l'associazione e, più in generale, il mondo della cremazione, offre interessanti approfondimenti su tematiche di cultura e attualità.

Tra le pubblicazioni promosse e curate dall'associazione si ricordano il prestigioso volume **La Certosa di Bologna - immortalità della memoria** (1998), che ha segnato una tappa importante del processo di riqualificazione e rivalutazione del cimitero bolognese, e la **Guida alla Certosa di Bologna** (2001).



Paesaggio con S. Matteo e l'angelo (1645) - Part.

ATTUALITÀ E TEMPO LIBERO

IN PARLAMENTO SI TORNA A PARLARE DI BIOTESTAMENTO

IL 4 FEBBRAIO scorso la Commissione Affari sociali della Camera ha finalmente avviato, per la prima volta nella XVII legislatura, la discussione sul cosiddetto testamento biologico. Sette le proposte di legge all'ordine del giorno, tutte di iniziativa parlamentare. Oggetto della discussione interna alla Commissione sono state in primis le proposte legate al consenso informato e alle dichiarazioni anticipate. Con la consapevolezza, si legge nella relazione della seduta, che "il tema dell'eutanasia è comunque presente, che i confini a volte non sono di facile definizione, ma è diverso l'obiettivo che si vuole raggiungere: da un lato si vuole dare pienezza al principio del consenso informato e alla libertà di accettare o rifiutare le cure, dall'altro a depenalizzare quello che ora è reato portando l'espressione della propria volontà fino alla possibilità di chiedere ed imporre ad altri di mettere fine alla vita". La Proposta di Legge presentata dall'On. Murer e altri ("Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario") ha fatto da filo conduttore dell'analisi compiuta da parte della XII Commissione. Il testo promuove e valorizza la relazione di cura e di fiducia tra il medico, il paziente e i suoi familiari e individua nel consenso informato a ogni trattamento sanitario l'atto fondante dell'alleanza terapeutica (fatto salvo il dovere del medico di intervenire qualora il paziente si trovi in imminente pericolo di vita).

Altri concetti chiave sono rappresentati dalla tutela del diritto del paziente al rifiuto, alla rinuncia o all'interruzione dei trattamenti sanitari; dall'astensione del medico da trattamenti sanitari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura (accanimento terapeutico); dal divieto dell'eutanasia, dell'assistenza o dell'aiuto al suicidio, nonché dell'abbandono terapeutico; dalla facoltà per le persone maggiorenni capaci di intendere e di volere di redigere una dichiarazione anticipata di trattamento (DAT) in cui si indica la propria volontà in merito ai trattamenti sanita-

ri e di cura, inclusa la nutrizione artificiale; dall'indicazione nella DAT di un soggetto fiduciario; dalla garanzia del diritto dei pazienti terminali a un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative ai sensi della legge n. 38 del 2010.

RIORGANIZZATA LA RETE LOCALE DELLE CURE PALLIATIVE IN EMILIA-ROMAGNA

FACENDO PROPRIO un accordo Stato-Regioni, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha disposto la riorganizzazione della rete locale di cure palliative. L'obiettivo è creare una rete di cure meglio organizzata, più omogenea su tutto il territorio regionale e composta da professionisti sanitari, con competenze ed esperienze specifiche, che sappiano accompagnare la persona malata e i suoi familiari nella fase finale della malattia.

I nodi principali di questa rete, cui potranno accedere tutti coloro che ne hanno bisogno, saranno sempre l'ospedale, l'ambulatorio, l'abitazione e l'hospice, ma rispetto al passato verrà garantita una maggiore integrazione e specializzazione. Con un'assistenza che dovrà essere multi-dimensionale (ovvero a tutti i livelli, da quello clinico al contesto sociale, alle esigenze di salute della persona) e multi-professionale (integrando le competenze delle diverse figure professionali coinvolte) in ogni contesto in cui la persona è assistita.

Il documento approvato dalla Giunta ha anche introdotto nell'assistenza domiciliare l'Unità di cure palliative (Ucpd), una équipe composta dal medico di famiglia, da un infermiere con competenze specifiche e da un medico palliativista: le cure palliative saranno garantite 7 giorni su 7, con interventi mirati all'ottimale controllo dei sintomi e al supporto psicologico del persona malata e dei suoi familiari.

Le persone assistite con cure palliative in Emilia-Romagna sono in progressivo aumento (9.156 nel 2014), così



Quattro stagioni - L'autunno (1664) - Part.

come stanno crescendo i pazienti accolti negli hospice (4.795 nel 2014, 3.654 nel 2011).

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/sdhs>

SOCREM VARESE IN TRIBUNALE A TUTELA DI UN SOCIO

LA CORTE DI CASSAZIONE ha riconosciuto a Socrem Varese il diritto di far rispettare la volontà crematoria di un associato che, per volere dei familiari, era stato inumato. Il caso risale al 1996, quando al decesso di un socio regolarmente iscritto la cremazione fu impedita dalla moglie e dalla figlia. Il Comune autorizzò il seppellimento e la Società di Cremazione decise, in qualità di esecutrice testamentaria, di avviare un procedimento presso il Tribunale di Varese contro i familiari.

Il tribunale diede ragione all'associazione, riconoscendole il diritto di procedere a spese dei familiari. Contro questa sentenza ci fu il ricorso in appello a Milano, e anche in questo caso fu confermato il giudizio di primo grado. Si arrivò infine in Cassazione, che nel 2006 – a

dieci anni dalla morte del socio – confermò il giudizio di secondo grado.

Socrem Varese si è poi battuta sul fronte del risarcimento delle spese sostenute per l'esecuzione del suo mandato. Dopo il ricorso al Tribunale di Varese, si è ottenuto il riconoscimento al rimborso di una modesta parte di quanto speso, ovvero la sola cremazione dei resti mortali. Giunti al terzo grado di giudizio, la Cassazione (con sentenza dello scorso marzo) ha dato ragione alla Socrem, riconoscendole il rimborso integrale delle spese affrontate.

www.socremvarese.it

IL LIBRO IL RITRATTO DI UN PADRE

PATRIMONIO, romanzo breve di Philip Roth pubblicato nel 1991, è uno splendido atto d'amore con il quale il grande scrittore americano ricorda e si congeda dal padre scomparso due anni prima. Hermann Roth, vedovo di ottantasei anni, agente di assicurazioni in pensione, si trova improvvisamente a lottare contro un tumore al cervello benigno ma non operabile. Colmo di amore e



Quattro stagioni - L'inverno (1664) - Part.

attenzioni, di ansia e terrore, Philip accompagna il padre in ogni momento di questa enorme esperienza, lungo il calvario di una dilatata agonia. Il figlio condivide l'umore e le miserie che il malato è costretto a subire: consulti medici, l'orrore del decadimento fisico, l'attesa inumana della separazione finale. E gli episodi memorabili si accumulano: il figlio che paragona la fredda tomografia del padre al calore della propria biografia; il concerto di musica da camera suonato dagli amici per Hermann; o Philip che telefona a Joanna, una compagna d'università, per calmare le proprie angosce. Roth non idealizza in alcun modo la figura paterna, non ne nasconde i difetti e i limiti, né sorvola sulle difficoltà di un rapporto tanto forte quanto ambivalente. Senza facili sentimentalismi e senza alcuna retorica, ci offre lo splendido ritratto di un uomo cocciuto, animato da un profondo senso del dovere, che ha lottato per tutta la vita. E che la vita l'ha veramente amata.

Patrimonio. Una storia vera

di Philip Roth

pp. 187, euro 11

Torino, Einaudi 2011

IL LIBRO

FIN DOVE SI PUO' SPINGERE L'ARTE?

IL CAPOLAVORO SCONOSCIUTO di Honoré de Balzac rappresenta un vero e proprio mito letterario, che ha suscitato riflessioni ed emozioni profonde in tanti protagonisti dell'Ottocento e del Novecento.

Da Cézanne a Picasso, da Hofmannsthal a Rilke, da Henry James a Benedetto Croce, da Ernst Robert Curtius a Italo Calvino, sono molti gli interpreti che hanno meditato su questo testo e sul suo enigmatico protagonista Frenhofer, genio travagliato che nella sua spasmodica ricerca dell'opera d'arte perfetta sembra anticipare l'astrattismo del Novecento.

Il capolavoro sconosciuto

di Honoré de Balzac

pp. 214, euro 10

Milano, Rizzoli 2002

BILANCIO CONTABILE CHIUSO AL 31/12/2015

Gentili Soci,

il Bilancio al 31/12/2015 chiude sostanzialmente in pareggio grazie agli sforzi compiuti negli ultimi anni per garantire una maggiore efficienza pur in mancanza degli introiti un tempo garantiti dalla gestione diretta delle cremazioni nell'area metropolitana bolognese.

L'Associazione continua a essere ben patrimonializzata (€ 2.515.799), con ricavi e costi totali quasi equivalenti come da Conto Economico.

Precisiamo che il Bilancio riportato nelle pagine seguenti **potrebbe subire alcune variazioni** legate a una più dettagliata analisi del nostro Consiglio Direttivo. Tali eventuali variazioni saranno comunicate nel corso della prossima Assemblea dei Soci del 13 aprile, durante la quale il Presidente presenterà anche una **più dettagliata relazione** sull'andamento della gestione nel 2015.

I **documenti finali** saranno quindi pubblicati sul nostro sito internet www.socrem.bologna.it.

STATO PATRIMONIALE - Attività

| Descrizione | Saldo finale |
|--|---------------------|
| Altre spese pluriennali | 40.446,18 |
| Fabbricati strumentali | 269.182,91 |
| Impianti specifici | 4.434,50 |
| Mobili e arredi | 52.613,27 |
| Macchine d'ufficio elettroniche | 87.923,21 |
| Telefonia mobile | 2.004,17 |
| Altri beni materiali | 26.892,05 |
| Titoli di stato | 850.022,26 |
| Crediti vari verso imprese controllate | 50.000,00 |
| Depositi cauzionali per utenze | 41,19 |
| Partecipazioni in controllate | 147.000,00 |
| Banca Desio | 175.954,21 |
| Banca di Bologna | 623.723,40 |
| Banca di Bologna Post Mortem | 123.788,23 |
| Fondo generali vita | 26.000,00 |
| Posta c/c | 34.075,88 |
| Cassa contanti | 1.456,68 |
| Erario c/ritenute su redditi lav. auton. | 241,20 |
| Totale Attività | 2.515.799,34 |
| Perdita del periodo | 262,41 |
| Totale a pareggio | 2.516.061,75 |

STATO PATRIMONIALE - Passività

| Descrizione | Saldo finale |
|--|---------------------|
| Altre riserve | 2.052.454,41 |
| F.do mandati post mortem | 194.394,20 |
| F.do oblazioni per fini istit. | 8.004,84 |
| Fondo TFR | 5.327,48 |
| BOLOGNA SERVIZI CIMITERIALI SR L | 2.276,57 |
| BRYNET SRL | 1.390,80 |
| ERMES GAS SRL | 131,82 |
| FERRI IVAN | 1.525,73 |
| GOVONI GIOVANNI | 532,90 |
| GRAFICHE ZANINI SRL | 3.523,79 |
| IRIS COOPSOCIALE ONLUS | 645,00 |
| NUCCI RENATO | 351,36 |
| TELECOM ITALIA SPA | 208,01 |
| Erario c/riten.su redd.lav.dipend.e ass. | 867,47 |
| Erario c/imposte sostitutive su TFR | 1,76 |
| INPS dipendenti | 1.300,98 |
| F.do amm. altre spese pluriennali | 16.168,24 |
| F.do ammort.fabbricati strumentali | 67.672,33 |
| F.do ammortamento impianti specifici | 1.434,60 |
| F.do ammortamento mobili e arredi | 52.613,27 |
| F.do amm.macchine d'ufficio elettroniche | 84.473,80 |
| F.do ammortamento telefonia mobile | 1.956,91 |
| F.do ammortamento altri beni materiali | 18.805,48 |
| Totale Passività | 2.516.061,75 |

CONTO ECONOMICO - Costi

| Descrizione | Saldo finale |
|--|-------------------|
| Ribassi e abbuoni passivi | 12,45 |
| Rimborso personale distaccato | 4.450,56 |
| Acquisto beni strument. | 518,50 |
| Cancelleria varia | 1.634,35 |
| Spese telefoniche ordinarie | 2.240,65 |
| Spese telefoniche radiomobili | 2.279,78 |
| Energia elettrica | 1.667,21 |
| Acqua potabile | 105,70 |
| Pulizia locali | 3.319,60 |
| Canoni manutenzione attrezzature proprie | 5.526,37 |
| Consulenze ammin.e fiscali (ordinarie) | 9.094,66 |
| Rimb.spese lavorat.autonomi afferenti | 585,10 |
| Costo Periodico | 14.746,21 |
| Spese postali | 1.231,74 |
| Premi di assicuraz.non obblig.deducibili | 1.028,70 |
| Valori bollati | 224,00 |
| Rimborso anzianità soci | 4.350,00 |
| Spese generali varie | 4.619,13 |
| Spese condominiali e varie deducibili | 1.695,00 |
| Canoni leasing apparecchi telefonici | 2,00 |
| Retribuzioni lorde dipendenti ordinari | 31.622,64 |
| Contributi INPS dipendenti ordinari | 9.092,56 |
| Quote TFR dipend.ordinari (in azienda) | 2.246,79 |
| Premi INAIL | 148,10 |
| IMU | 1.229,00 |
| Diritti camerali | 20,00 |
| Altre imposte e tasse deducibili | 2.178,90 |
| Arrotondamenti passivi diversi | 83,15 |
| Commissioni e spese bancarie | 1.488,99 |
| IRAP corrente | 1.888,00 |
| Totale Costi | 109.329,84 |

CONTO ECONOMICO - Ricavi

| Descrizione | Saldo finale |
|--------------------------------------|-------------------|
| Incasso Quote Soci | 85.689,93 |
| Arrotondamenti attivi diversi | 10,75 |
| Contributo 5x1000 | 1.681,83 |
| Abb.e arrotond.attivi su acquisti | 4,11 |
| Interessi da titoli di investimento | 17.065,04 |
| Interessi attivi su c/c bancari | 2.358,30 |
| Sopravvenienze attive non imponibili | 1.781,47 |
| IRES corrente | 476,00 |
| Totale Ricavi | 109.067,43 |
| Perdita del periodo | 262,41 |
| Totale a pareggio | 109.329,84 |

LE ONORANZE FUNEBRI CONVENZIONATE

Nel seguente elenco, sempre aggiornato, trovate i recapiti delle imprese di pompe funebri convenzionate: in particolare, sono previsti sconti (in media del 10-15%) sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione. Gli sconti vengono praticati ai familiari dei nostri soci direttamente dall'agenzia convenzionata alla quale viene commissionato il funerale. Un elenco più dettagliato delle agenzie è reperibile sul nostro sito internet.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 73 - TEL. 051/714583 - CELL. 335/6908770
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA DELLA LIBERTÀ 105 - TEL. 051/6630630

ANTICA ROSA

CASTEL SAN PIETRO TERME - VIA PALESTRO 26 - TEL. 051/944999
OZZANO EMILIA - VIALE 2 GIUGNO 19 - TEL. 051/797470
TOSCANELLA DI DOZZA - VIA EMILIA 23 - TEL. 0542/673331

ARMAROLI TAROZZI

TEL. 051/437353 - 051/432193 - 051/436363
BOLOGNA - VIA ANDREA COSTA 191/b
MONGHIDORO - VIA XXVII MARZO 15
MONZUNO - VIA PIETRO BIGNARDI 1/b
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 4
VADO DI MONZUNO - VIA MUSOLESI 8

BIAGI MARIO FRANCO

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/1 - TEL. 051/6146695 - CELL. 337/551296
ALTEDO - VIA NAZIONALE 219 - TEL. 051/6601246
ARGELATO - VIA CENTESE 42 - TEL. 051/893015
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 42/C - 051/6641104
CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 13/B - 051/714645
CENTO (FE) - VIA DONATI 5/B - 051/6831907
GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA S. DONATO 221/A - 051/761701
MINERBIO - VIA GARIBALDI 14 - 051/878253
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA LIBERTÀ 15 - 051/6630636
SAN PIETRO IN CASALE - VIA MATTEOTTI 56 - 051/817667
SAN VENANZIO DI GALLIERA - VIA DELLA PACE 15/E - 051/812268

BOLOGNA ONORANZE

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 14/G - TEL. 051/432066 - CELL. 335/8399489
S. LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 70 - TEL. 051/467052

BORGHI

BOLOGNA - VIA EMILIA LEVANTE 186 - TEL. 051/490039 - CELL. 3475930105
LOIANO - VIA ROMA 8/2 - TEL. 051/6545151

BORGO DI LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/C - TEL. 051/406664

B.S.F. - BOLOGNA SERVIZI FUNERARI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 56 - TEL. 051/6150832 - CELL. 348/6022734

CALEFFI DI CALEFFI GIULIANO

VERGATO - VIA PZZA IV NOVEMBRE 5/11 - TEL. 051/911589

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 2 - TEL. 051/436751

CITTÀ DI BOLOGNA

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939 - CELL. 335 456378

C.S.F. - CENTRO SERVIZI FUNERARI

S. LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/D - TEL. 051/6272434 - CELL. 335 6815827

FALFARI

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28 - TEL. 051/6140216 - 051/575199

FRANCESCHELLI

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526

GARISENDA POMPE FUNEBRI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858

GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236

GARUTI SIMONE

ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200
BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/A - TEL. 051/4399117 - CELL. 337/471959
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 2/C - TEL. 051/720869
CENTO (FE) - VIA XX SETTEMBRE 23/G - TEL. 051/903505
SAN GIOVANNI IN PERSICETO - PIAZZA GARIBALDI 8/E - TEL. 051/822432

GOBERTI

FORLÌ - VIA FLAVIO BIONDO 31 - TEL. 0543/32261
FORLÌ - VIA FORLANINI - TEL. 0543/86791
SANTA SOFIA (FC) - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 20/A - TEL. 0543/973324

GOLFIERI

TEL. 051/228622 - 051/224838
BOLOGNA - VIA GIUSEPPE PETRONI 18/2
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 15
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20

GRANDI MARIO

BOLOGNA - VIA ALESSANDRO STOPPATO 18/B - TEL. 051/327285
CASALECCHIO DI RENO - VIA PIAVE 35 - TEL. 051/570214
SASSO MARCONI - VIA PORRETTANA 280 - TEL. 051/842806

GRUPPO LELLI

AGENZIA LELLI
CALDERINO DI MONTE S. PIETRO - VIA LAVINO 60/A/2 - TEL. 051/6760558
ZOLA PEDROSA - VIA GARIBALDI 13 C/O CIMITERO - TEL. 051/755175
AGENZIA LONGHI
BOLOGNA - PIAZZA DI PORTA SAN MAMOLO 5/A - TEL. 051/583209
AGENZIA PALLOTTI
CASTELLETTO DI SERRAVALLE - VIA SANT'APOLLINARE 1416 - TEL. 051/6704369
SAVIGNO - TEL. 051/6704369
AGENZIA VECCHI DEI FELLI LELLI
BOLOGNA - VIA MARCO EMILIO LEPIDO 81 - TEL. 051/400153
ANZOLA DELL'EMILIA - VIA DON MINZONI 1 - TEL. 051/731320
CALDERARA DI RENO - VIA ROMA 50 - TEL. 051/720977

LEOTTA

MARZABOTTO - VIA VITTORIO VENETO 22/A - TEL. 051/932850

MONCATINI

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 242/A - TEL. 051/302999
BUDRIO - VIA BENNI 42 - TEL. 051/801037
CASTENASO - VIA TOSARELLI 54/3 - TEL. 051/788441

ELLI MUZZI DI FRANCESCHELLI

BOLOGNA - PZZA DI PORTA MAGGIORE 4 - TEL. 051/308833 - TEL. 051/227874

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55 - TEL. 051/400131
PONTE RONCA DI ZOLA PEDROSA - VIA RISORGIMENTO 416

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA MARZOCCHI 7/A - TEL. 051/825566 - CELL. 335/6394451
SAN MATTEO DELLA DECIMA - PZZA FELLI CERVI 5 - TEL. 051/825414
SALA BOLOGNESE / PADULLE - VIA DELLA PACE 120 - TEL. 051/825414
SANT'AGATA BOLOGNESE - VIA BUONI 21 - TEL. 051/825414

SANTA MARIA

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 30 - TEL. 051/0335897 - CELL. 339 4627787

SERRA ALDO

SAN GIOVANNI PERSICETO - VIA C. COLOMBO 1 - TEL. 051/826990 - CELL. 338 7781890

SS. PIETRO E PAOLO DI MURATORI MILENA

ANZOLA DELL'EMILIA - VIA GOLDONI 55 - TEL. 051/732150 - CELL. 348/2553765

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110

ASSOCIAZIONE RIVIVERE



aiuto psicologico alle persone in situazioni di crisi, separazione e lutto

RIVIVERE è un'associazione culturale impegnata in numerose iniziative di supporto psico-sociale, molte delle quali disponibili gratuitamente. Si tratta di un insieme di interventi di counseling e di aiuto psicologico che permettono alle persone di affrontare e superare la crisi in maniera effettiva. Lo scopo è di promuovere la cultura dell'aiuto nei confronti di coloro che hanno subito di persona o in famiglia un colpo mortale (lutti, malattie fisiche e psichiche gravi, incidenti, separazioni, perdita del lavoro, ecc.) e cercano vie per "rivivere".

L'Associazione Rivivere offre i suoi servizi gratuiti col sostegno della Fondazione Isabella Seragnoli e declina la propria attività clinica e sociale nelle seguenti iniziative:

PROGETTO RIVIVERE

SUPPORTO PSICOLOGICO DI BASE

Servizio gratuito di aiuto psicologico di base per le persone e le famiglie in lutto

Questo servizio è rivolto a chi sta perdendo o che ha perso una persona cara ed è volto a:

- individuare i bisogni specifici delle famiglie in lutto fornendo un aiuto per progettarne ed avviarne il superamento
- valutare il processo del lutto per prevenirne i fattori di distorsione, ritardo e blocco
- attuare un counseling focale breve per rimuovere gli ostacoli ad un corretto andamento del lutto che possono essere già presenti nelle prime fasi.

Il Servizio è svolto da psicologi esperti coordinati e supervisionati dal Servizio di aiuto psicologico per le situazioni di crisi, separazione e lutto (Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna).

PROGETTO ALCESTI

Supporto psicologico per bambini

Il Progetto Rivivere ha inoltre l'obiettivo di costruire e realizzare un Servizio di Aiuto Psicologico per i bambini in lutto e le loro famiglie. Obiettivo del Servizio è l'aiuto ai bambini in lutto e alle loro famiglie durante le fasi critiche del cordoglio, allo scopo di:

- migliorare la resilienza (capacità di recupero) dei bambini e delle loro famiglie dopo un lutto grave
- prevenire gli effetti a breve (suicidio, scarso rendimento scolastico, blocco dei processi dello sviluppo, abbandono, ecc.) e a lungo termine (depressione e suoi correlati, gravi disturbi psichici, difficoltà affettive ed esistenziali, ecc.).

SERVIZIO PRIMOMAGGIO

SERVIZIO DI SOSTEGNO PSICO-SOCIALE GRATUITO RIVOLTO A CHI HA PERSO O STA PER PERDERE IL LAVORO

Il servizio Primomaggio si propone di fornire un sostegno mirato e professionale capace di supportare quanti vivono in prima persona la difficile congiuntura economica e la conseguente precarietà lavorativa. L'obiettivo è di fornire ai soggetti colpiti dalla crisi gli strumenti psicologici necessari per uscirne il più possibile integri sia come persone sia come esseri umani.

CENTRO STUDI RIVIVERE

Rivivere è un centro pensato come luogo di supporto, incontro, confronto e cultura, pronto a ospitare e costruire sostegno e solidarietà nelle situazioni critiche della vita (malattia, lutto, separazione, perdita del lavoro, emarginazione e discriminazione). Rivivere propone diversi strumenti culturali:

- un centro di documentazione sulle situazioni di crisi e sulle possibilità di superamento, diviso in percorsi specializzati: dal lutto alla malattia, da testi per aiutare i bambini a superare la separazione dai genitori all'integrazione razziale
- uno sportello gratuito di counseling e di orientamento, per avere un sostegno e un orientamento nell'affrontare questo tipo di situazione critiche
- iniziative culturali ed educative per bambini e adulti (ne è esempio l'iniziativa culturale Educazione Sentimentale, ciclo di incontri volto a educare ai sentimenti principali della vita).

Per informazioni rivolgersi a:

ASSOCIAZIONE RIVIVERE

www.clinicacrisi.it  Amici di Rivivere

SEDE DI **BOLOGNA**, via G. Ercolani 3, 40122 Bologna
tel. 051.552314 - fax 051.5286001

SEDE DI **IMOLA**, via U. Lambertini 6, 40026 Imola (BO)
tel. 051.552314 - fax 051.5286001

SEDE DI **FAENZA**, presso Centro Famiglie
via degli Insortii 2, 48018 Faenza (BO) tel. 0546.691816

SEDE DI **FIRENZE**, presso Confraternita di Misericordia
p.zza S.Francesco 38, 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. 331.9129816 - 320.0112348

SEDE DI **LECCO**, via Milano 71/3, 23871 Lomagna (LC)
tel. 339.1876782 - 335.5607825



Per maggiori
informazioni:

www.socrem.bologna.it

